Sabato 18 Marzo 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 66.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei soci con diritto ad inserzioni, un anno... L. 24 per gli altri ... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Inquietudini in Italia

NON MANCANO MAI!

Mentre potevasi sperare in un prossimo riordinamento e risanamento, dalle discussioni alla Camera e dalle polemiche de' Giornali risulta che per esso le difficoltà, a vece di diminuire, aumentano.

Il lavoro della Commissione, riguardo i *provvedimenti politici*, si compì in segreto; ma è noto che nel primo giorno della settimana ventura sarà pubblicata la Relazione. Poi, malgrado il segreto, c'è chi afferma che la maggioranza de' Commissari si affermò con decisioni più severe di quelle che il Ministro aveva proposte. Cosichè, nel caso si avesse a passare subito alla *seconda lettura*, a meno d'una violenza, si ritarderebbe d'assai la *proroga* per le Feste Pasquali. Ecco nuovo motivo d'*inquietudini* per quanti vorrebbero un po' di ordine nella nostra vita pubblica!

Peggio riguardo ai *provvedimenti finanziarii*, perchè oramai la sentenza della Commissione dei Quindici risultò sfavorevole alle proposte ministeriali. Ed ora, a screditarle vieppiù, in pubblicazioni giornalistiche sorgono, con competenza d'ingegno e di studi, Sonnino e Luzzatti. Dunque altre *inquietudini* per gli ostacoli, che si rendono ogni giorno più visibili, all'assetto finanziario. Ed è universale il disgusto nel sapere come, dopo mesi di lavoro, s'abbia a ricominciare da capo.

Grande era l'aspettazione che finalmente ogni dissenso con Menelik, pei confini dell'Eritrea, potesse essere risolto. Accennavasi persino ad una lettera del Negus al Re d'Italia; ma ancora non venne resa pubblica. Nè tutti prestano fede all'ottimismo dell'onor. Martini Governatore civile, nè si fanno illusioni circa la sicurezza della Colonia, e tanto meno che col tempo abbia a rendersi fruttuosa. L'Africa sarà sempre per noi causa d'*inquietudini*!

E da giorni la nuova avventura d'Italia con la China preoccupa gli animi. Nè le assicurazioni date alla Camera dal Conte Canevaro, Ministro degli Esteri, tranquillizzarono appieno. Credesi bensì che in China l'Italia non sarà isolata, ma agirà di concerto con altre Potenze amiche. Tuttavia non mancano accuse al Canevaro d'essere un megolomane nel senso delle espansioni coloniali, e c'è poi chi contrasta, con citazioni autorevoli, i sperabili vantaggi per l'Italia dall'acquisto della baja di San Mun.

Tra gli altri, il professore di Geografia a Torino Guido Cora, parlando della Provincia chinese di Ce-Kiang, dietro rapporti di consoli e geografi stranieri, mette in rilievo la fertilità del suolo, ma anche vi è detto — non giacimenti di carbon fossile, salvo qualche traccia insignificante qua e là; non miniere di ferro, di rame, e tanto meno di stagno, argento e piombo, «checchè altri abbia voluto asserire recentemente».

Per ciò che si riferisce al movimento commerciale e marittimo dice: «La baia di San Mun non entra quasi per nulla nel movimento commerciale ed industriale della Provincia. Il porto di Ning-Po, principale centro commerciale di tutte le provincie, comunica col fiume principale (il Tsien-tang) solo mediante un canale artificiale: e il fiume sbocca nella baia di Hang-Ciau, chiusa alla navigazione, a causa dei suoi bassifondi.»

La conclusione dell'articolo si riassume in breve cenno. Vi è detto: «Tirate le somme, dobbiamo tenere sull'avviso i nostri governanti, onde non si lascino facilmente attirare dalla parvenza di nuovi sbocchi commerciali, o di conquiste, spendendo forze che sarebbero con vantaggio utilizzabili altrove.»

Il prof. Lombroso poi (in un articolo sulla *Nuova Antologia*, intitolato: *l'Italia in China, il pericolo giallo*) con argomenti desunti dalla storia antica e moderna, dall'etnica, e dalle statistiche commerciali, dall'esame delle difficoltà intrinsiche che presenta la popolazione cinese, la sua compattezza, la sua civiltà, e la debolezza italiana di fronte ad essa, ed alla rivalità degli altri Stati d'Europa e degli Stati Uniti d'America, depreca e sconsiglia l'impresa.

Ecco, dunque, d'acchè tanto se ne preoccupano dotti uomini, che non sono del tutto irrazionali le *inquietudini* di coloro, i quali vorrebbero il Governo inteso ad accomodare le faccende di casa ed alieno da nuove avventure al di fuori.

=

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 17.

Presiede il Presidente SARACCO.

Il *Presidente* comunica gli atti ed i telegrammi scambiati per la morte del Presidente della repubblica francese, Felix Faure.

Si dà lettura della seguente interpellanza del senatore Di Camporeale:

Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro degli affari esteri intorno alla politica che il Governo del Re segue o intende di seguire nell'Estremo Oriente.

Il *Presidente* commemora i senatori defunti Pietro Bastogi, Giuseppe Garzoni e Luigi Griffini.

Si discutono e si approvano alcuni progetti di legge.

Camera dei Deputati.

Seduta antimeridiana del 17 marzo.

Presiede il vice-Presid. CHINAGLIA.

Continuasi la discussione sul progetto di legge per le congrue parrocchiali.

Il ministro Finocchiaro-Aprile dichiara di accettare le modificazioni proposte dalla commissione.

Seduta pomeridiana.

Presiede il presidente ZANARDELLI.

Continua la discussione del progetto di legge sull'autonomia universitaria.

Parlano il relatore Fusinato ed il deputato Arcoleo, in difesa del progetto: il primo, specialmente, molto ascoltato e applaudito.

Un complotto per far saltare due polveriere.

Londra, 17. — Lo *Standard* ha da fonte che dichiara eccellente, questa sensazionale notizia da Pietroburgo:

«Il cancelliere russo Murawieff, ricevette dall'ambasciatore russo a Parigi, alcune ore prima della catastrofe di Tolone, un dispaccio avvertentelo esistere un complotto per far saltare contemporaneamente la polveriera di Tolone e quella di Pietroburgo.

«Murawieff fece subito allontanare tutti gli addetti alla polveriera che fu ispezionata dopochè la circondarono le truppe. Poche ore dopo succedeva la catastrofe di Tolone, malgrado le precauzioni prese anche colà.»

Ci permettiamo mettere in dubbio questa notizia, per il fatto che l'inchiesta eseguita sullo scoppio di Tolone concluse escludendo l'attentato.

Un colonnello dei carabinieri che sviene e si ferisce gravemente.

Roma, 17. — Il colonnello dei carabinieri, cav. Lavista, che fu maggiore comandante la divisione di Udine, colto da improvviso malore mentre si avviava stamane alla caserma, cadde svenuto. Raccolto dai carabinieri di picchetto, fu trasportato all'ospedale di S. Giacomo, dove gli fu riscontrata una leggiera congestione cerebrale e una ferita lacero contusa alla fronte provocata da caduta. Lo visitarono il generale dei carabinieri Bruti, il prefetto e il questore. Lo stato del ferito, senza essere allarmante, è abbastanza grave.

60 soldati avvelenati dalla carne in conserva

Belfort, 16. — Si ebbero fra i soldati della nostra guarnigione molti casi di avvelenamento prodotti dalla carne conservata in scatole. Circa 60 soldati di fanteria trovansi all'ospedale militare. 45 sono in stato gravissimo, disperasi di salvarli.

Cronaca Provinciale.

Latisana.

Polemiche a proposito della Esposiz. bovina.

Latisana, 17 marzo 1899.

Egregio signor Direttore della «Patria del Friuli»

Questa Presidenza non si credette in diritto di rispondere all'articolo pubblicato nella *Patria* dell'8 corr. dall'egregio dott. Ciani sulla Esposizione bovina di Latisana, quantunque contenesse qualche frecciata all'indirizzo del Comitato ordinatore, ed accusa grave contro la Giuria, perchè quell'articolo si occupava quasi esclusivamente di zootecnia, materia non di nostra competenza.

Ora poi, che un signor F. C. di Varmo, si permette di giudicare grossolanamente l'operato delle spettabili e competenti persone che componevano la Giuria, scorgendo in questo nuovo attacco un biasimo indiretto anche pel Comitato ordinatore e pel Circolo agrario di Latisana, questa Presidenza si fa un dovere di rilevarlo.

Anzitutto il Comitato pregando a far parte della Giuria un cav. Faelli, un cav. Dalan, un Disnan, un prof. cav. Petri, un Galvani, un conte Caratti, un Gattorno ed altri distinti e notissimi allevatori, che funzionarono da giurati con generale approvazione in quasi tutte le esposizioni bovine che si tennero nel Friuli, *credette, come crede*, di aver agito con avvedutezza e con giustizia, convinto che quei soli nomi erano sufficente garanzia per gli espositori, che il giudizio doveva riuscire secondo scienza e coscienza.

Nè le opinioni tecniche di un Veterinario per quanto rispettabili, e tanto meno le bizze di un espositore forse non premiato nel modo cui esso si presumeva degno, possono menomare l'alta stima meritamente guadagnata in mataeria, dalle egregie persone sopranominate.

Per questo, *e principalmente per questo*, la Giuria non ha bisogno delle nostre difese.

Nello scrivere le poche righe che precedono, obbedimmo solo a quel sentimento di giustizia innato in chiunque, quando la passione non fa velo alla ragione.

Il resto è quasi trascurabile.

Dire che l'Esposizione è riuscita inferiore a tutte quelle che ebbero luogo nel Friuli è come sfondare una porta aperta; questo lo sapevamo in antecedenza e l'abbiamo detto e ripetuto e stampato prima e dopo avvenuta la Mostra.

Che la riproduzione e l'allevamento dei bovini, qui vadano avanti alla meglio, senza criteri esatti, e con mediocre entusiasmo, è un fatto innegabile; ma questo non è un argomento che regga contro l'Esposizione ed il suo esito. — Siamo logici: che bisogno c'era d'Esposizione, se i nostri allevatori non avessero bisogno di stimoli e di esempi?

E per questa volta, punto e basta.

Ringraziandola dell'ospitalità, egregio Signor Direttore mi protesto con stima

Gaspare Peloso Gaspari

Presidente del Circolo Agrario e del Comitato Ordinatore della Mostra Bovina.

Codroipo.

I due piccoli fuggitivi trovati.

Pikman a Venezia ed una sua allieva a Codroipo.

17 marzo. — Sotto la rubrica «*due piccoli fuggitivi*» la *Patria* di ieri annunciava che un tal Giovanni Cescon di Baldasseria si recò all'ufficio del giornale a raccontare che due suoi figliuoletti — Giuseppe d'anni undici e Valentino di nove — si sono allontanati da casa, sino dal giorno 6 corrente, nè più vi fecero ritorno.

I due fuggitivi furono trovati oggi a Codroipo.

Un signore, leggendo la notizia della loro fuga sulla *Patria*, si rammentò di aver veduto ieri due fanciulli sconosciuti, vestiti miseramente, che andavano elemosinando. Ne avvertiva il signor Brigadiere, il quale avendo oggi verso mezzogiorno incontrato in piazza i due fanciulli li invitava a recarsi seco lui in caserma.

Là vennero interrogati. Il fanciullo maggiore giustificò la sua fuga dicendo che veniva trattato molto duramente dal padre, e che altre volte scappò di famiglia in seguito a maltrattamenti sofferti.

Confermò di essersi allontanato dalla casa paterna il giorno 6 e col fratellino, di aver questuato tutti questi giorni di paese in paese.

Ieri sera i due fratelli assistevano all'incendio di Jutizzo.

Il signor Brigadiere oggi stesso affidò i due fanciulli al signor Sindaco il quale pensò subito a ricoverarli.

Domattina verranno ricondotti a Udine.

La famiglia venne d'ogni cosa informata telegraficamente.

La narrazione dei due fanciulli, conferma anche la seconda parte della cronaca della *Patria*, e cioè che dessi sono gli stessi che un redattore vide in una delle ultime sere di carnovale sotto i portici di via della Posta, appoggiati alla porta della calzoleria, e che interrogati perchè non andassero a casa, risposero:

«Perchè nostro padre ci batte, se non portiamo a casa nulla».

Pikman ha fatto ieri sera furori a Venezia al teatro Rossini.

Tutti i semi-ipnotizzati hanno dovuto obbedire alla di lui volontà.

Questi suoi soggetti, sotto l'azione ipnotica della sua forza mentale, hanno dovuto piangere, ridere, sedersi, alzarsi, inginocchiarsi e mettersi in varie pose ridicole.

Molti hanno dovuto ricredersi della loro incredulità.

Io fra il si ed il nò sono ancora di parer... contrario, quantunque sia quasi persuaso di essere l'altra sera riuscito a trasmettere il mio pensiero alla mia bambina mentre essa saporitamente dormiva.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 36

L'ammaliatrice.

(DAL RUSSO.)

— Piccola entusiasta, sclamò Zenobia, vellicando con le dita le treccie di Natalia; io, vedi, se fossi un'uomo, temerei che tu mi prendessi il cuore. Tu sei pericolosa, Natalia, perchè tu non sei una giovanetta come le altre. Con la tua ritenutezza, tu sei una donna nel corpo di una fanciulla; ma io te lo debbo dire, tu ti vesti troppo semplicemente. Vuoi tu incaricarmi della tua *toilette*? Io mi divertirò un mondo a vestirti ed a svestirti, come un fanciullo fa con la sua bambola.

— Io voglio quel che tu vuoi.

Zenobia le passò anzitutto un costume di velluto grigio.

— No, disse ella tantosto, — i colori indecisi non ti si confanno.

Ella le provò allora una veste di velluto nero e si pose a sorridere.

— E' tutt'un'altra cosa! Questo velluto nero trasforma i tuoi capelli e dà loro il colore dell'oro. I tuoi occhi assumono lo splendore della turchina, e tuttavia tu sei ancora troppo giovane per una tinta simile.

Zenobia finì col prendere una veste di raso bianco.

— Ecco il colore che fa per te. Sono sicura che ciò ti andrà a meraviglia. Oh, unica creatura che sei, tu non conosci la potenza dei tuoi vezzi!

Natalia se ne rimaneva ritta in piedi, senza saper profferir parola, rossa in volto e con gli occhi chini.

— Ecco, che io incomincio a trastullarmi con te, come con una pupattola, e non lascierò che nessun altro faccia le mie veci. Il primo giorno di bel tempo che farà, noi ci recheremo in città, ed ordineremo delle *toilettes* per te. Faremo, in caso, anche dei debiti, ma io non permetterò più che tu meni una così triste esistenza. Tu devi godere della tua gioventù, e vedrai come noi ci divertiremo!

— Fai quel che tu vuoi di me, Zenobia, ma in concambio io voglio che tu mi ami un po'.

— Io? La mia pazzerella, io ti amo con tutto il cuore, e tu non te ne sei accorta ancora? Su, bisogna che tu adesso ti ponga questa kazabaika.

Zenobia voleva prendere l'abito di cui aveva parlato, ma Natalia glielo impedì.

— No, ciò, non mi fa piacere — disse.

— E perchè dunque?

— Io amerei meglio abbigliarti a mia volta!

— Me? Come sei fanciulla! rispose Zenobia sorridendo.

— Immagina di essere tu una bella sultana, e che io sia la tua schiava.

— Sono curiosa di vedere come ne uscirai dall'impegno.

Natalia incominciò col visitare l'armadio e fece ben presto la sua scelta.

Ella cinse il capo di Zenobia di un *foulard* a vari colori e ricamato in oro ch'ella avvoltolò a mo' di tunbante, al posto dell'abito succinto che aveva; mise una veste da camera verde chiara e l'ajutò a mettere una kazabaika di velluto rosso guernito di zibellino.

Zenobia si guardò nello specchio.

— Un po' fantastica, disse, ma certamente bellissima.

— Io non ho ancora finito, sclamò Natalia. Vuoi tu farmi la grazia di sederti un momento?

Quando Zenobia fu seduta, la giovanetta si pose in ginocchio dinanzi a lei, le trasse fuori gli stivalini di raso nero e la calzò di pantofole di velluto rosso; poscia prese uno dei piedi di Zenobia nelle sue mani e lo guardò con ammirazione da bimba.

— Ah, sclamò dessa, che caro piedino fatto per essere baciato!

E prima che Zenobia avesse potuto fare un movimento, le labbra di Natalia avevano toccato il piede della bella peccatrice.

— Natalia! tu sei pazza! sclamò Zenobia.

— Io ho fatto di tutto per non amarti, ma non posso lottare più a lungo; io sono in tuo potere e tu puoi anche abusarne se vuoi. Io non ti resisterò punto. Io non sono che una povera piccola creatura che adora una dea.

E detto ciò ella ricominciò a baciarle i piedi.

Zenobia la guardò un'istante sorpresa e scoppiò tutto ad un tratto a ridere.

— Natalia, disse ella, tu non hai ancora avuto amanti, ciò si vede. Le donne non si carezzano così, che quando non sono amate. Dall'istante che un uomo si presenta e rivolge i suoi omaggi ad una di esse, le altre la odiano.

— Ma io invece ti amerò sempre.

— Non far giuramenti, Natalia! Accadranno delle cose alle quali tu non pensi, neppure. Credi a me, la natura ci ha create perchè diventiamo nemiche.

— No Zenobia, la natura ti ha fatto padrona, e me ha fatto schiava.

— Ebbene, tu puoi baciarmi i piedi, se ciò ti fa piacere, riprese Zenobia sorridendo maliziosamente, ma verrà giorno in cui questo ricordo tornerà di grande soddisfazione per me.

Natalia la guardò stupita, ma non comprese il pensiero di Zenobia, ch'ella continuò ad ammirare.

Questa ricambiava alle sue carezze con una specie di ironia e durante quel tempo tutte e due pensavano a Sergio.

— Amerà egli Natalia? andavasi domandando Zenobia. Ciò è altrettanto più certo, in quanto egli non vuol sapere di amarmi. In questo caso non mi resterà più che a cedere il terreno.

Natalia, al contrario, si spaventava all'idea che Sergio potesse, in avvenire, come ella lo faceva in quel momento, mettersi ai piedi di Zenobia, che le sue braccia potessero cingere il suo corpo, ed infine le sue labbra cercare e trovare le sue.

Ella non era punto gelosa di lei, ma di lui. Pensava che soltanto Sergio sarebbe capace di far sua Zenobia.

Il suo cuore si era infine destato. Le era uopo di amare, di entusiasmarsi, e poichè ella non aveva alcuna persona per amare ed entusiasmarsi come Zenobia, era risoluta a difendere il suo idolo contro tutti, perfino contro Sergio — contro Sergio anzitutto, poichè egli era il solo, a suo avviso che potesse piacere a Zenobia.

Una voce partita dal disotto si fece udire tutto ad un tratto, chiamando Natalia.

Questa, impazientita battè col piede e discese mormorando.

Ella si pose all'opera con disgusto. Ella che abitualmente accompagnava con una allegra canzone il lavoro dell'ago, rimase muta tutto il pomeriggio.

Dovette accontentarsi di ammirare Zenobia a distanza, durante il pranzo, e non trovò che una occasione passeggiera di baciarle la mano.

(Continua.)

Le presi la testa fra le mani e mentalmente gli dissi: « Tu questa notte dovrai sognare con una bella bambola. »

Nel mattino, appena la bambina si svegliò, le chiesi:

Che cosa hai sognato questa notte?

Che tutti gli alberi del giardino avevano preso fuoco, essa mi rispose!

Ahi!, ho esclamato fra me, ho fatto fiasco!

E di nient'altro sognasti! le domandai?

Si!

E di che cosa!

Che avevo una bella bambola fra le mie braccia!

Ci siamo, esclamai trionfante, ma poi dissi fra me: E che non sia una combinazione?

Con questa incertezza uscii di casa ed incontrai un signore che mi consegnava l'avviso nel quale era annunciato che domani sera all'Albergo del « Leon d'oro », la signora *Chiquita Canovas*, allieva di Pickman eseguirà un completo programma di ipnotismo, di divinazione e trasmissione del pensiero, di prestidigitazione ed illusioni ecc.

Sarò proprio lieto di assisterci.

Chi sa che finalmente non mi ricreda del tutto e che mi persuada di avere finalmente scoperto che io pure sono un Pickman... in sessantaquattresimo!

Il nuovo Cronista.

Sacile.

Il suicidio di un furiere.

17 marzo. — Una tristissima notizia ebbe questa sera a diffondersi nella nostra città.

Verso le ore diecisette, con un colpo di vetterli in direzione del cuore, suicidavasi a soli 23 anni il furiere dello squadrone cavalleggeri Saluzzo qui distaccato, *Giuseppe Binasco di Viduzzolo, in provincia di Tortona.*

Sembra che la causa di sì triste risoluzione, sia attribuita ad accusa di indelicatezze per le quali da più giorni è aperta un'inchiesta.

Invasione... poetica. — Da diverso tempo la cittadinanza colta è fatta segno.... alla cortesia poetica di un sacilese che per ragioni professionali vive col corpo lontan lontano in mezzo ai monti, ma con l'anima erra ancora sulle sponde del verde Livenza.

Come una fiumana immensa le poesie dilagano da per tutto e nulla risparmiano: neppure il signor Gio. Batta Bolghias!!!

Il sottoscritto fu onorato di un sonetto dal terribile poeta esiliato e, riconoscente di tanta stima, risponde con il seguente sonetto, degno *pendant* letterario del sullodato capolavoro

A SARDO.

Sardo genial, questi tepori aulenti
lassù verran ne la tua rocca nera;
di tenero piacer tutti frementi,
a l'anima tua triste che dispera,

cose dolci diran con cari accenti.
Oh! sconsolato vate, spera, spera!
Tristezza amara, duro tedio senti
fatal filosofia sul cor tuo impera.

No, no, poëta abbandonato e strano,
non chieder mai al verso che avvelena
conforto o pace, chè tutto fia vano.

Sorgi, fiero garzon, scaccia la pena,
fissa le luci tue lontan, lontano:
non vedi? caro idëal là ti mena.

Fulgenzio Stecchi.

Pozzuolo.

Pro viticoltura. — Ricordiamo che dal 20 al 23 corrente sarà tenuto, nella scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo, un corso di esercizi sull'innesto speciale delle viti americane colle nostrali, nell'intento della difesa della fillossera.

Quei proprietari di vigne che vorranno mandarvi apprendisti, sono pregati di avvisarne la Direzione della scuola entro il giorno 20 corrente.

Ogni apprendista dovrà munirsi a proprie spese del coltellino speciale da innesti (Tipo Kunde). Si consigliano all'uopo quelli della fabbrica Fugini di Brescia.

Occorre che gli apprendisti sieno scelti fra persone serie, possibilmente già use agli innesti ordinari della vite.

Maniago.

In ritardo. — (*pr.*) — Una mia corrispondenza di ieri, risguardante il 14 marzo, non vedendola ancora stampata, suppongo che sia andata smarrita (1). È bene si sappia che qui pure si festeggiò il genetliaco dell'augusto nostro Sovrano, con Messa solenne, cui presero parte tutte le Autorità e gl'insegnanti con la intera scolaresca; che il paese fu per tutto il dì imbandierato e che la locale banda musicale al mattino prima, alla sera poi, percorse le vie al suono della Marcia Reale e di altri inni patriottici.

Pro arte. — Venne qui ricostituita la Società filarmonica, a quanto sembra, su basi più solide e durature della precedente. Domenica prossima vi sarà la approvazione dello Statuto in parte modificato, e vi sarà la nomina delle cariche sociali.

(1) Difatti, nulla ricevemmo.

Pordenone.

Luisa Tetrazzini. — *17 marzo.* — (*B.*) — Reduce dai trionfi avuti nel teatro del Conservatorio di Pietroburgo, abbiamo fra noi l'artista di canto Luisa Tetrazzini.

Bisogna vedere gli splendidi oggetti di cui fu regalata! Si vede che all'estero il genio italiano è apprezzato molto più che da noi.

Una cosa eccezionale poi. Essa venne invitata a Corte in unione al celebre comm. Battistini, baritono ed al tenore Caruso. Ivi, dinanzi allo Czar, alla Czarina, agli Arciduchi e prime notabilità della capitale della Russia, si produsse nientemeno che in dodici pezzi musicali. Non vi dico gli entusiastici applausi che raccolse.

L'esimia artista ritornerà il prossimo anno a Pietroburgo per la terza volta; probabilmente in maggio si recherà a Berlino, poi in America.

Noto poi che anche l'amico Pietro Cesari, già conosciuto nel mondo teatrale, s'ebbe pure la sua parte di meritati applausi.

Ancora sull'accidente ferroviario. — A proposito dell'accidente ferroviario dell'altra mattina, il fuochista Serafini, non dal dottor D'Andrea, pure presente, ma venne medicato dal cav. Fabbri ispettore medico delle ferrovie, che per caso viaggiava nel sopravveniente diretto e che condusse con se il ferito ad Udine, desiderando questi di recarsi in seno alla sua famiglia.

Quanto al ritardo dei medici di riparto sul luogo, lo si deve spiegare dal fatto che furono chiamati dopo passato un certo tempo dall'accaduto, a cui non si dava del resto molta importanza, tenuto calcolo che per la sola persona stata ferita, si era già provveduto. Tanto per la verità.

Batti e ribatti. — So anch'io che l'amministrazione ferroviaria è di una parsimonia da non dirsi, ma però devesi pur ritenere che sul bilancio sociale non incomberebbe in modo troppo grave la spesa per l'orologio dell'atrio. È da oltre dieci anni che si reclama, ma inutilmente. Bisognerebbe sentissero gli amministratori, le giaculatorie al loro indirizzo, massime da parte dei passeggieri esteri. Ma è tutto fiato sprecato, forse in sulla fine del nuovo secolo, da qui a cento anni, si sarà provveduto. Prima, non pare.

Seduta consigliare. — Mercordì 22 corr., avrà luogo una seduta del Consiglio Comunale. A suo tempo ve ne riferirò.

Cassacco.

Principio d'incendio. — L'altro giorno un ragazzino figlio di Giuseppe Gregorutti, trastullandosi con zolfanelli, dava fuoco al fienile. Per buona ventura, tosto i famigliari accorsero: e l'incendio fu spento sul nascere, limitandosi il danno ad un centinaio di lire.

Chiusaforte.

Grave incendio?

Udimmo parlare di un grave incendio in un bosco. Ma finora ci manca, in proposito, ogni particolare.

Ringraziamento.

La famiglia Gobbo, ringrazia coloro che presero parte ai funerali della madre Mariuzzo Teresa vedova Gobbo, e porge uno speciale ringraziamento all'egregio medico dott. Giuseppe Bertuzzi, per le premurose cure prestatele nella breve malattia.

Chiede venia poi per le eventuali involontarie ommissioni in cui fosse incorsa, nella partecipazione del decesso.

Mortegliano, 18 marzo.

Nel Giornale di Fiume « Voce del Popolo » avevamo letto la descrizione dei solenni funerali della Contessa Eustasia de Domini, consorte di quel Conte Vincenzo de Domini, Direttore, ora in quiescenza, dell'I. R. Istituto Nautico di quella Città, e che per nascita appartiene al Friuli. Oggi poi riceviamo da egregia signora, cugina del de Domini, la seguente lettera di condoglianza affettuosa.

Al Conte Vincenzo De Domini

in morte

d'Eustasia Co. De Domini nata Co. Accurti

Vincenzo, cugino mio carissimo.

Fanna, 15 marzo 1899.

Appena giunta qui per pochi giorni, la crudele notizia che gettava tanto lutto sulla tua casa, venne a spezzarmi il core.

— Eustasia tua, Eustasia cara, non è più!

Per questo colpo tremendo, rimasi muta, inebetita, pensando a te poveretto, a tutti voi desolati.

E, ancora, smarrita la coscienza del tempo nella tenebra dell'ore dolorose, il mio pensiero intorno a Lei s'aggira, e, davanti a quella personificazione purissima della Bontà, penso melanconicamente, se questa virtù sublime e modesta, che formava la sua attrattiva irresistibile, avrà riscontro su questa terra mai...

E penso al fascino che emanava d'intorno a quella Santa, in cui l'anima stanca si riposava tutta, e, in quella sua dolcezza arcana si ritrovava la fede, il coraggio, l'oblio dell'umane nequizie...

Penso con commozione profonda a quanto sollievo trovai nel suo seno amoroso nei momenti miei più tristi... a quanto affetto nutriva pe' miei cari perduti...

Penso a quante lagrime, occulte forse, tergeva, ai dolori consolati colla sua pietà, da Lei, cui ogni atto era un'opera buona, una carezza, una benedizione...

E penso... e penso... ma non so trovare parole per consolarti, cugino mio amatissimo... Anch'io l'amava tanto...

Ma... ecco... La casa ove visse un tal Angelo non può diventare un tetro deserto... Là in ogni angolo vi aleggia il suo spirito gentile. Deh, quel profumo di soavità celestiale sia il balsamo che vi sollevi il cuore nello spazio sereno ove regna e amorosamente vi sorride!...

Cugini miei tutti, carissimi, davanti a quella bara sì sacra, bagnata dal vostro pianto, stringetevi in un amplesso solenne. Nell'amore, per l'amore — sovrana potenza — troverete, spero, la forza a vincere anche questa immensa sventura.

E permettete, che reverenti, confusi con voi in questa adorazione, abbia posto la parte migliore de' vostri due poveri amici lontani. — Continuate a voler bene *ad Ortensia vostra.*

Friuli Orientale.

Fiumicello. Ci scrivono (ritardata).

(*L. A.*) — Domenica, malgrado il tempo fosse piovoso, convenne quì in Fiumicello uno stuolo numerosissimo di persone dai diversi paesi limitrofi per partecipare alla festa solenne indetta dal Rev.mo Decano e Deputato al Parlamento don Adamo Zanetti per l'inaugurazione del nuovo campanile, opera comendevolissima del costruttore Sig.r Miniussi Giuseppe di Ronchi, e per l'inaugurazione contemporanea di tre colossali campane in *Sì* naturale del rilevante peso di Chilog. *4600*, fuse nella premiata ed unica fonderia in Gorizia del valente artista signor Francesco Broili, vostro concittadino.

Già da sabato sera i sacri bronzi espandevano dall'alto della torre illuminata e pavesata a festa, i loro melodiosi concenti, rallegrando così il nostro paese tanto desideroso di udire il suono.

Alle ore 10 del giorno appresso, con una imponente ressa di popolo, procedette la benedizione del campanile e l'ordine, grazie ai nostri veterani, non fu punto turbato. Alla messa solenne prese parte anche la Deputazione comunale. Vi furono discorsi d'occasione, e l'oratore in chiusa spiegò il significato delle campane nel pensiero della Chiesa, animando tutti i paesani alla concordia.

Nel pomeriggio, dopo i vesperi, i nostri coristi ci rallegrarono con l'esecuzione di bellissimi cori che furono meritamente applauditi.

Alla sera ebbe luogo l'illuminazione del paese e vennero accesi dei fuochi artificiali riuscitissimi.

Gentilmente invitato, ho assistito al banchetto che il Rev. Decano don Zanetti volle offrire nella fausta circostanza alle autorità e personalità più cospicue del paese e dei di fuori: non mancarono i brindisi, i plausi e le congratulazioni all, indirizzo sì del bravo fonditore sig. Broili, presente egli pure al banchetto, per l'intonazione così giusta, perfetta e maestosa ch'egli seppe dare al nuovo concerto campanistico, quanto all'indirizzo del distinto costruttore del campanile sig. Miniussi, che può andare veramente superbo di aver edificato (in tempo relativamente breve) una mole così grande, osservando tutte le esigenze dell'arte.

La festa religiosa e popolare di domenica, resterà memoranda nella storia e nell'animo dei Fiumicellesi.

Cronaca Cittadina.

Teatro Minerva.

Applausi vivissimi anche ieri sera all'ottima esecuzione della graziosa operetta *Rebus*, e festeggiate assai le signorine Ciotti e Palazzi ed i signori Bertini Tanzi e tutti gli altri.

Non inferiori agli altri furono i due minuscoli artisti Mirra ed Olimpo Gargano. Il pubblico li volle tante e tante volte al proscenio, ed i signori della barcaccia N. 1 del proscenio gentilmente gli regalarono dei dolci in quantità.

—

Questa sera si darà la tanto desiderata operetta di Strauss: *Una notte a Venezia* e che la Compagnia Gargano eseguisce in modo inappuntabile.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17.o reggimento fanteria eseguirà domani 19 Marzo 1899 dalle ore 14 1/2 alle 16 in piazza V. E.

1. Valzer - *Care memorie* - Bercancvich
2. Gavotta - *Stefania* - Cribulka
3. Finale 3.o - *Lohengrin* - Vagner
4. Atto 3.o - *Ugonotti* - Mayerbeer
5. Sinfonia - *Nabucco* - Verdi.

Fra i selvaggi!

Sono cose che dovrebbero parere impossibili, in un paese civile; ma pur troppo accadono!

La fanfara del 17 fanteria suole da parecchio tempo suonare, ogni sera, poco prima della ritirata, sul largo di fronte al Palazzo Perusini, allo sbocco di via Gorghi. Ora, in vicinanza v'è il setificio Pantarotto; e naturalmente le setaiuole si divertono un mondo a sentir la musica e fanno circolo intorno ai bandisti.

Accade però che gruppi di giovanotti libertini le molestino e che ne succedano spessi contrasti, con accompagnamento di sguajataggini e di insolenze da parte di quegli screanzati. Ed anzi, giovedì sera avvenne anche di peggio; perchè quattro o cinque villanacci, presa in mezzo una ragazza quattordicenne, le cacciarono le mani dove non è lecito — con atto passibile anche di pena giudiziaria.

La giovanetta, spaventata, prese il berretto a uno di quei quattro e via di corsa fino alla filanda; ove, appena giunta, per lo spavento e la vergogna, cadde svenuta e ci vollero due buone ore primachè rinvenisse. E il bulo ebbe ancora il coraggio di entrare nella corte del Pantarotto; dove le setaiuole il rinchiusero, ma poi, stante il di lui gridare e imprecare, lo lasciarono uscire.

Consimili scene si ripetono troppo di frequente, per non invocare dal cav. Castagnoli, regio ispettore di Pubblica Sicurezza, che mandi ogni qualtratto qualche agente in quei paraggi, al fine di agguantare qualcuno dei farabutti, degni di paesi selvaggi e non di una città civile come la nostra.

Camera di Commercio.

Esposizione nazionale di Torino.

Presso la sede della Giuria dell'Esposizione generale italiana del 1898 in Torino, si trovano ancora molti documenti presentati dagli espositori ad illustrazione dei loro prodotti.

Tali documenti sono a disposizione degli interessati che potranno o personalmente o mediante mandatario, ritirarli presso gli uffici della Camera di commercio di Torino (via Ospedale 28) dalle ore 14 30 alle 18 di ciascun giorno feriale fino a tutto il 31 marzo corr. trascorso il qual termine s'intenderà che coloro che non si saranno presentati, avranno rinunciato al ricupero dei documenti stessi.

In morte del prof. Falcioni.

Anche iersera, le lezioni alla Scuola serale d'Arti e Mestieri restarono sospese, per la morte del Direttore prof. cav. uff. Giovanni Falcioni.

— Così nel R. Istituto Tecnico, dove il prof. Falcioni insegnava topografia e meccanica, furono sospese ieri ed oggi, le lezioni in segno di lutto.

— I colleghi d'insegnamento nel R. Istituto Tecnico offrirono lire quaranta alla Scuola e famiglia, per onorare la memoria del compianto professore.

— Ricordiamo che i funerali si celebreranno oggi alle quattro pomeridiane.

—

— Jersera, tutti gli allievi della Scuola d'Arti e Mestieri si presentarono nello Stabilimento; e intervennero pure molti dei già licenziati, con il desiderio di contribuire anch'essi alle onoranze del « loro Direttore ».

Raccoltili in due separate aule — gli alunni dei corsi secondo, terzo e quarto ed i licenziati in una; quelli del preparatorio e del primo corso in altra —, il maestro signor Pietro Migotti disse, in preda a viva commozione, brevi parole in ricordo del « Direttore », ch'era per essi un vero padre, dacchè non si dava mai posa per procurare il loro bene. E ricordò specialmente l'ultima lezione del prof. Falcioni: con la febbre già alta, affranto dal grave male, pur volle compiere il proprio dovere: — « *devo* far lezione, questa sera » — rispose a chi pregavalo di aver cura di sè; ma non potè finirla!

Costretto, prima dell'ora abbandona l'aula, piangendo — e dolenti lo riguardano gli stessi scolari. Abbandonò l'aula piangendo; e, sorretto da mano pietosa, si condusse a casa...... d'onde più non escì, donde oggi solo, per l'ultima volta, esce portato, con reverenza e dolore, entro la bara...

Alunni e già licenziati, prima di lasciare le scuole — uscirono mesti e raccolti in se, massime i più grandi — sottoscrissero le loro offerte per la corona che vogliono dedicata al loro Direttore. E chi non aveva il danaro, se lo fece prestare: ma non volle che il nome suo mancasse nella lista, poichè tutti erano desiosi di rendere omaggio a chi li beneficò.

Arresti.

Furono arrestati ieri: Luigi Nonino fu Antonio di anni 44 da Buttrio, qui residente in via Pulesi n. 2, il quale deve scontare 15 giorni d'arresto per ubbriachezza; e Antonio Orzani fu Giacomo di anni 54 (il famosissimo *Bambin*), il quale deve scontarne trenta per il medesimo titolo.

Il Bambin subì cinquantasei condanne, tutte per ubbriachezza — meno una, per oltraggi. La somma di queste condanne non è di grande rilievo, però: quarantanove mesi e mezzo, più qualche lira di multa. O a fu proposto per l'ammonizione.

Estensione di fallimento.

Con sentenza 10 febbraio passato, il Tribunale dichiarava il fallimento di Domenico Gasparini fu Giacomo, negoziante in manifatture a Buia, nominando curatore l'avv. Emilio Driussi.

Questi, con ricorso in data di ieri, chiedeva che Vittorio Gasparini figlio del Domenico fosse pure dichiarato fallito; estendendo a lui il fallimento già pronunciato contro il padre suo.

E il Tribunale, con sentenza di ieri accoglieva il ricorso e dichiarava il fallimento di Vittorio Gasparini di Domenico negoziante in manifatture di Buia, coinvolgendo lo stesso nel fallimento già pronunciato contro il di lui padre Domenico Gasparini.

30 marzo prima convocazione dei creditori speciali del fallito Vittorio Gasparini — 6 aprile per la presentazione delle dichiarazioni di credito — 17 aprile chiusura del processo verbale di verifica dei crediti.

I progressi della Dante Alighieri.

Iersera il Consiglio ammise **35** nuovi soci ordinari e **32** straordinari.

La medaglietta

che i soci della « Dante Alighieri » portano come distintivo, si trova presso l'orefice signor Giacomo Ferrucci, il quale gentilmente si è incaricato della vendita.

La medaglietta, elegante lavoro, costa tre lire.

Sottoscrizione per la difesa della nazionalità italiana

fuori del Regno.

Schede sottoscritte e somme versate dai collettori alla « Società Dante Alighieri » (Comitato di Udine):

Sottoscrittori precedenti 4648 per l. 2563.91.

Società patriottica fra i giovani di Ovaro (sottoscrittori 25) lire 11.20; Alcuni giovani in una cena a Udine (sottoscrittori 10) lire 1.70; Domenico Terenzani di Udine (sottoscrittori 6) lire 1.20; Dott. Arturo Magrini di Ovaro (sottoscrittori 42) lire 34; Luigi Sponghia di Udine (sottoscrittori 30) lire 2.25; Giuseppe de Carli di Gemona (sottoscrittori 6) lire 18.20; Salvatore Gaggiotti, studente in Udine, secondo versamento, (sottoscrittori 20) lire 10.30.

Totale sottoscrittori 4779 per lire 2642.76.

(Continua).

Campane, campane, campane!

A proposito della corrispondenza da Fiumicello (vedi rubrica *Friuli Orientale*), notiamo un fatto che ci sembra veramente meritevole di « speciale menzione »; e cioè che domani, domenica, l'inaugurano campane fuse dalla premiata Ditta Broili in ben tre diversi paesi: a Travesio, a Resiutta ed a Vertogiia nella Carniola.

Difficilmente, a nostro credere, si avverano simili coincidenze!

Beneficenza.

Il Consiglio d'amministrazione della Banca coop. cattolica sugli utili dell'esercizio 1898 fissati alla beneficenza, dispose a favore dell'Ospizio M.r Tomadini la somma di L. 150.

In morte del ch.mo Prof. Falcioni l'egregio Sig. Francesco Fior offre agli orfanelli M.r Tomadini L. 10.

La Direzione porge le più vive grazie.

—

La spettabile Banca Cooperativa Udinese ha elargito lire venticinque a beneficio del *Patronato scuola e famiglia.* La Direzione riconoscente ringrazia.

Società di Tiro a segno.

La Presidenza porta a conoscenza dei soci che nel corrente mese di marzo, aprile e maggio verranno eseguiti due corsi di esercitazioni regolamentari per gli aspiranti al volontariato di un anno e per gli ascritti alle milizie; le esercitazioni avranno luogo nei giorni ed ore e colle norme qui sotto indicate:

Domenica 26 marzo dalle ore 6 1/2 alle 9 Tiro preparatorio e lezioni 1.a e 2.a

Domenica 9 aprile dalle ore 6 1/2 alle 9 Tiro preparatoria e lezioni 3.a e 4.a

Domenica 16 aprile dalle ore 6 1/2 alle 9 Tiro preparatorio e lezioni 5.a e 6.a e Tiro preparatorio 1.a e 2.a

Domenica 23 aprile dalle ore 6 1/2 alle 9 Tiro preparatorio e lezioni 5.a e 6.a e Tiro preparatorio 3.a e 4.a

Domenica 30 aprile dalle ore 6 1/2 alle 9 Tiro preparatorio e lezioni 9.a e 10.a e Tiro preparatorio 5.a e 6.a

Domenica 7 maggio dalle ore 6 1/2 alle 9 Tiro preparatorio e lezioni 7.a e 8.a

Giovedì 11 maggio dalle ore 6 1/2 alle 9 Tiro preparatorio e lezioni 9.a e 10.a

Saranno destinate per le esercitazioni regolamentari quattro linee di tiro; le altre due rimarranno a disposizione dei soci per esercitazioni libere.

Le cartuccie saranno vendute al prezzo di centesimi 20 ogni serie da 5 colpi.

La presidenza coglie quest'occasione per ricordare *agli ascritti alle milizie* ed agli aspiranti al *volontariato di un anno* le norme che regolano *l'esenzione delle chiamate per istruzione, la protrazione del servizio militare e l'ammissione al volontariato;* invita perciò ogni interessato ad ascriversi quale socio, avvertendo che può domandare l'iscrizione ogni cittadino esibendo il certificato di buona condotta; coloro che hanno compiuto il 16.o anno di età non possono essere iscritti che ad istanza del padre o di chi ne fa le veci; la tassa annua è di L. 3.00, che per il primo anno dev'essere pagata all'atto dell'iscrizione.

Alla segreteria della Società e nei locali del Campo di Tiro sono vendibili i Libretti per i soci al prezzo di centesimi 20.

NB. La Presidenza ha deliberato di mettere a disposizione dei soci che eseguiranno un corso completo di lezioni n. 12 premi, e cioè n. 6 medaglie d'argento e 6 di bronzo, da assegnarsi per ordine di merito — punti sommati colle imbroccate; rimangono esclusi dal concorrere a tali premi tutti quei soci che in qualsiasi precedente gara ed in qualsiasi categoria hanno conseguito medaglia d'oro.

Nel mese di maggio verrà pure aperta una gara domenicale, con programma da pubblicarsi.

Atti della Deputazione Prov. di Udine.

Nelle sedute dei giorni 13 e 27 febbraio 1899 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Approvò il collaudo dei lavori di rettifica della strada di Motta fra San Vito al Tagliamento e il ponte di Santa Maria eseguito a cura dei comuni di S. Vito e Chions e dichiarò di far luogo al pagamento della prima rata di contributo non appena saranno ultimate le pratiche di espropriazione e voltura.

— In sostituzione del Consiglio, attesa l'urgenza, dichiarò nulla ostare, nei riguardi dell'interesse generale, all'accoglimento della domanda di derivazione d'acqua dal fiume Corno nei comuni di Porpetto e S. Giorgio di Nogaro per produzione di energia elettrica.

— Autorizzò l'esecuzione di vari lavori necessari di manutenzione ordinaria e straordinaria nei fabbricati di proprietà provinciale.

— Espresse parere favorevole sulla domanda della ditta Benardini e Stella di Andreis per investitura d'acqua dal torrente Alba per animare un molino da grano.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di n. 17 maniaci poveri appartenenti alla Provincia di Udine.

— Autorizzò la corrisponsione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

Autorizzò di pagare:

— Alla r. Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo lire 320 per n. 5 borse di studio a L. 64 cadauna, per apprendisti al corso invernale 1898-99.

— Allo Spedale di Palmanova lire 2083.40 a saldo dozzine dementi povere ricoverate nella succursale Sottoselva, durante il mese di gennaio.

— A saldo dozzine maniaci ricoverati durante il quarto trimestre 1898:

— Al manicomio di Firenze L. 379.50.

— All'Ospedale di Udine L. 14248.75.

— Al manicomio di S. Clemente di Venezia lire 1436.16 a saldo dozzine 1898.

— All'Ospizio Esposti e Partorienti di Udine lire 5852.00, a saldo dozzine di partorienti illegittime nella Casa di maternità, durante l'anno 1898.

A Chiarandini Ermenegildo lire 900, in causa acconto onere di manutenzione 1899 della strada Udine-Cividale.

— A diversi comuni a saldo rimborsi di sussidi anticipati a domicilio a maniaci poveri durante l'anno 1898, lire 2394.30.

— A diverse ditte di Udine a saldo opere di ristauro del fabbricato provinciale ex Belgrado-Tellini, lire 3764.50.

Furono inoltre nelle suindicate sedute deliberati diversi altri affari di interesse della Provincia.

Il Presidente
G. Gropplero.

Il Segretario
G. di Caporiacco.

Studio di Ragioneria

per la trattazione di affari d'indole contabile-amministrativa (Riva del Castello, Udine).

Impianto, revisione e riordinamento di contabilità. — Inventari, bilanci preventivi e rendiconti. — Sistemazione e divisione di patrimoni e di eredità. — Liquidazione di aziende e fallimenti. — Conti dei comuni, opere pie, esattorie, case rurali, e fabbricerie. — Riparti, affrancazioni, interessi, annualità ed ammortamenti.

Prof. G. Marchesini — Rag. A. Tam.

All'Ospedale

Ieri alle ore undici venne medicato Bianchin Ferdinando di anni undici, di Udine, per accidentale ferita lacero contusa al cuoio capelluto, guaribile in giorni sei, salvo le solite complicazioni.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 18 marzo a L. 108.02

Corso delle monete.

Fiorini	226.—	Marchi	133.25
Napoleoni	21.55	Sterline	27.15

Colla rassegnazione del giusto ieri alle 19 1/2 veniva rapito all'affetto dei suoi cari

Giacomo Roner

all'età di anni 64.

I figli Pietro, Tomaso, Maria e Anna, il genero Attilio Marchi, le sorelle Agnese e Antonietta, i cognati Nicola e Romano Dorta, le cognate, i nipoti addolorati ne dànno il triste annuncio ai parenti ed amici.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 ant. col rito Evangelico, partendo dalla casa Via Nicolò Lionello, 4.

Voci dei privati.

Per la nomina del Parroco di S. Giorgio M.

Risposta all'art. pubblicato sabato p. p. Il corr.

L'egregio ammiratore di cui l'articolo di questo giornale N. 60, si prende molto a petto l'elezione del parroco di San Giorgio, e ciò sarà bene. La botte dà quel vino che ha. Il parlare così oggi, è lo stesso che volere la discordia, è lo stesso che contrariare la pace della parrocchia tanto vivamente reclamata da tutti. Quindi, a parte i meriti del candidato, oggi chiunque liberamente appoggia il concorrente, fa opera santa, benefica, perchè propugna la fine della troppo disgustosa lotta, la quale, come accenna *La Patria*, sarebbe ora che avesse a finire.

Noi, interessati per il bene della parrocchia, non andiamo in cerca delle grandi questioni di diritto, non vogliamo consultare l'archivio, ma il nostro buon senso. Che cosa succederà nel caso che anche questo concorso vada deserto? Essasperati di nuovo gli animi, come andrà a finire la cosa? E chi cerca di render nullo il concorso non sente di metter nuova esca al fuoco? L'autorità ecclesiastica dovrà per forza di cose studiare il mezzo di riuscire al fine, e salvando apparentemente i vostri diritti, col fatto nominerà chi meglio crederà.

Il grido è unanime: «Bisogna procurare la pace fra i parrocchiani!» Ebbene questa pace noi possiamo conseguirla domani domenica! Noi saremo tutti d'accordo. L'unione fa la forza. Si potrà dire che il concorrente è uno solo, ma se tutti gli altri cento e più vollero non concorrere; perchè si dovrà ostacolare l'elezione di chi concorse solo e unicamente perchè in coscienza sapeva che il suo intervento non concorre che per il bene della parrocchia? Perchè si ha da inceppare il felice scioglimento della questione disgustosa, seminando la discordia col proporre uno che non è eleggibile, solo pel fatto che non ha concorso? Parlate che è finito il tempo dell'autoritarismo, e sta bene, e perchè volete voi imporre politicamente alla Curia colui che pubblicamente *ci* rifiuta? Dite, che essendo uno il candidato, non è scelta. E voi proponendo il vostro eletto, non vi accorgete che vi date la zappa sui piedi volendo obbligare i parrocchiani ad accettare solo il vostro candidato *contro la sua volontà* e contro ogni legge? A condizioni pari dunque! Se non sarebbe imposizione nel vostro caso, non lo è nemmeno nel nostro. Difatti resta sempre libero il voto a tutti. I parrocchiani del Carmine, della B. V. delle Grazie e di S. Quirino, perdettero forse il loro diritto perchè elessero l'unico rispettivo concorrente? Ritenete che tutti quei rispettabili cittadini abbiano letto ciò che affermava il loro diritto? Non siamo a scuola di teologia, nè di rappresaglie. Siamo amanti dell'ordine, eccovi cosa siamo noi.

Abbiamo creduto opportuno di rispondere, per distruggere le vostre poco cortesi insinuazioni indirizzateci. E ciò non sarebbe stato necessario, perchè non solo i parrocchiani, ma tutta la città conosce le eccellenti doti intellettuali e morali cui va fornito il concorrente *don Eugenio Bianchini*.

I risultati ottenuti dalla orfana prole stata per nove anni affidata alle sue cure amorevoli, affettuose, disinteressate, sono una larga prova, almeno per chi ama l'ordine sociale, che è il prete degno di reggere la nostra parrocchia, perchè dalla cura dei bambini ha sempre saputo farne tesoro, quale sua prima missione sacerdotale.

Molti capi-famiglia
di S. Giorgio M.

Velati, o donna.

Il Corano.

Poco gentili verso le donne e poco serie sono davvero le argomentazioni esposte dal sig. F. B. nell'articolo *Velati, o donna*, comparso pochi giorni or sono su questo stesso giornale. Poco gentili, perchè in esso articolo vorrebbesi dimostrare che la donna attuale è un mostricciattolo a confronto di quella di cinquant'anni addietro, poco seri dal momento che si pretenderebbe che in mezzo secolo o poco più la razza avesse peggiorato in modo da costringere la donna a coprire — non per pudore — ma perchè abbrutite in modo spaventevole quelle parti del loro corpo ch'esse si facevano allora una gloria di porre in mostra. Via, codesta asserzione è tanto ingenua che ad essa nessuno crederà certo, perchè la prova palmare l'abbiamo continuamente sotto gli occhi, perchè esistono ancora — grazie al Cielo — molte e molte donne dalle linee delicate ed armoniose, dai graziosi contorni, dalle forme scultorie, che non hanno proprio nulla da invidiare alle loro antenate. Nè si dica che queste siano eccezioni, perchè è impossibile, è assurdo che in un tempo così breve il genere umano sia così decaduto. — Se la moda va presentemente confezionando i vestiti domestici in modo da coprire le spalle ed il seno, non vuol dire che spalle e seni debbano stare nascosti agli occhi perchè mostrino le traccie d'una giovinezza appassita, e se la faccia stessa è talora coperta da un velo, ciò no, vivaddio, ciò non significa che il volto presenti colori sbiaditi, grinze incipienti. — Questo in tesi generale perchè — beninteso esistono anche le Signore e le Signorine cui occorre il vestito accollato ed il velo fitto davanti il volto, perchè non tutte possono essere giovani e belle, perchè non a tutte la natura profuse i mirabili suoi doni. Ma che si voglia sostenere — come ha fatto il signor F. B. che questa sia la regola e non l'eccezione, non è giusto e nessuno lo crede davvero.

Occorrono forse delle dimostrazioni a quanto ho detto? Io credo di no. Il sig. F. B. sarà troppo cavaliere per insistere su questo argomento che tocca vivamente la più bella metà del genere umano; ad ogni modo nella disputa cortese su queste colonne io mi schiero — ad ogni evento — fino da questo istante — dalla parte avversaria.

Aviano, 17 marzo 1899.

V. C.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

PRETURA I.o MANDAMENTO.

Bearzi Antonio d'anni 20, imputato di contrav. all'art. 402 C. P. fu assolto per non provata reità.

Mauro Giuseppe d'anni 35 e Mariuzzi Giuseppina d'anni 30 per contravv. all'art. 56 Legge di P. S. furono condannati, il primo a L. 8, e la seconda a L. 5 d'ammenda.

Rumis Enrico d'anni 22 per contravv. agli art. 488, 436 C. P. fu condannato a L. 30 d'ammenda.

Per ubbriachezza. — Gremese Giuseppe d'anni 38 e De Luisa Antonio d'anni 35, furono condannati: il primo a L. 30 ed il secondo a L. 10 d'ammenda.

Per contravv. all'art. 72 Legge di P. S. — Carpani Giovanni d'anni 54, lire 3 d'ammenda;

Romano Giuseppe d'anni 73, lire 5;
Di Lenardi Luigia d'anni 53, lire 1;
Ceccutti Giovanni d'anni 49, lire 2;
De Feo Giuseppe d'anni 21, lire 10;

Per lesioni, ingiurie e minaccie (art. 372, 395, 156 C. P.). — Ciani Demetrio d'anni 25 fu condannato a lire 20 di multa;

Piccoli Antonio d'anni 51, lire 80 di multa;

De Piero Natale d'anni 31, lire 15 di multa;

Caludrini Timotea d'anni 32, lire 10 di multa.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Riduzione di pena. — Petracco Regina, d'anni 23, fu condannata dal Tribunale di Udine a mesi 2, e giorni 4 di reclusione per furto.

La Corte ridusse la pena a giorni 33.

Gazzettino commerciale

Mercato della seta.

Milano, 17. — Il mercato odierno riuscì animato e fruttò maggior numero di transazioni delle giornate precedenti. Le domande dei nostri compratori si rivolgevano ad ogni genere di seta. Si fecero affari in greggie classiche, in roba pronta, come pure a consegna in titoli speciali fino a 26 denari. Organzini in favore e sempre ben difesi.

Una lettera arrivata dopo 50 anni.

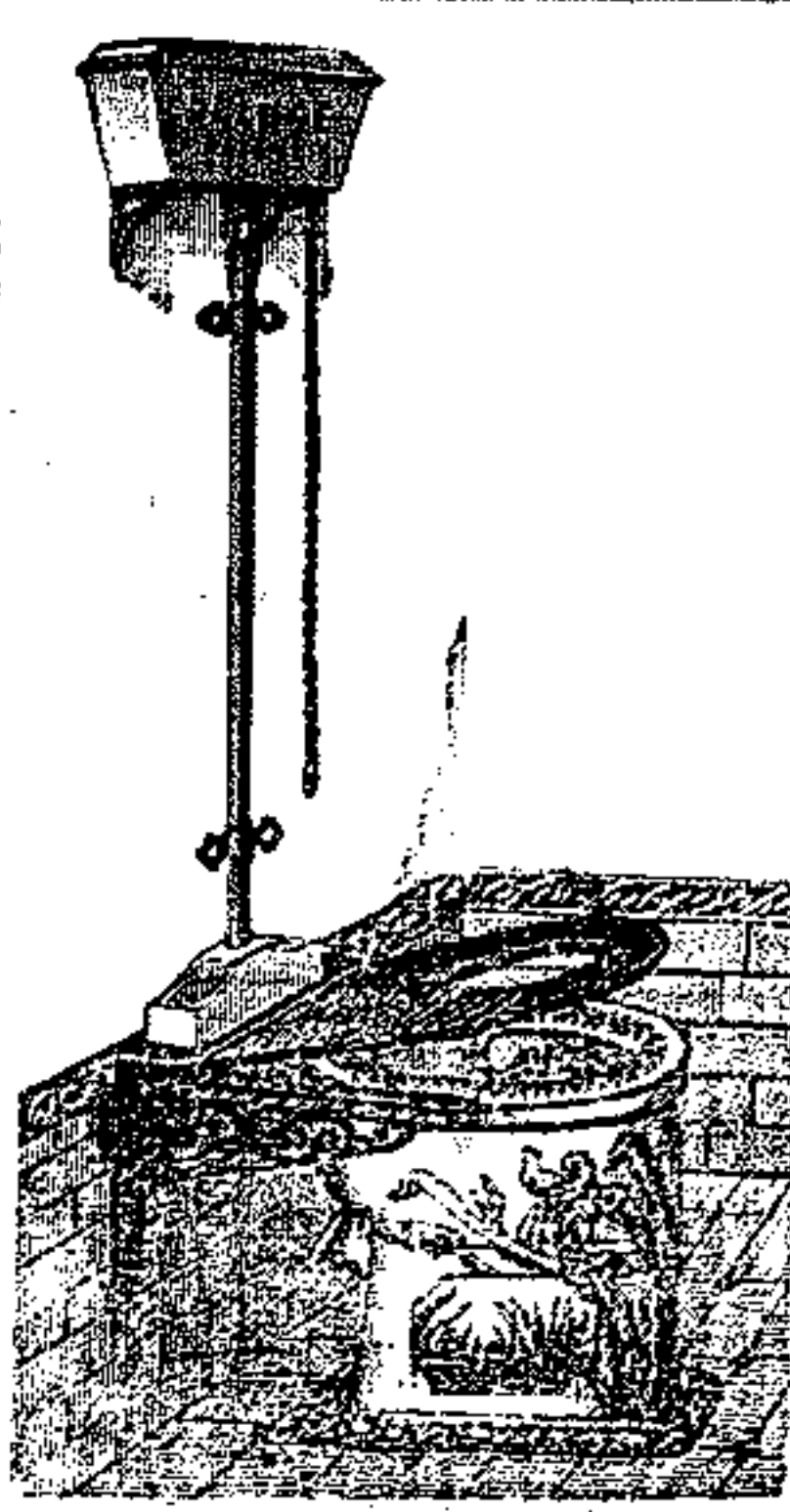
Certo Jesse Balcom, di Rochford, nell'Illinois, ricevette giorno sono una lettera, speditagli cinquant'anni sono. Allorchè la lettera fu impostata, il Balcom serviva nell'esercito americano, e non lo si potè trovare per consegnargliela.

Da allora l'epistola fece, di città in città, il giro del mondo, fino a che capitò fra le lettere non recapitabili nell'ufficio postale di Washington.

Un giorno finalmente, gli impiegati di quell'ufficio, facendo lo spoglio delle corrispondenze, riuscirono a scoprire l'indirizzo del Balcom, e gli mandarono la sua lettera, tutta nera di timbri postali. Era scritta da una sorella del destinatario, morta da più di vent'anni.

Una proposta di modificazione

alla tariffa francese sulle sete.

Parigi, 17. — Bonard e Horent deputati di Lione hanno presentato alla Camera la proposta che aumenta a franchi 7.50 la tariffa minima sui tessuti di seta pura di origine europea, mantenendo l'entrata in franchigia alla qualità di sete *pongées, corrahs e tussahs.*

Notizie telegrafiche.

Scontro ferroviario.

Un cavallo morto.

Orvieto, 17. — Un treno merci in partenza iersera, per falsa manovra cozzò contro un vagone fermo, dove si trovava uno stallone governativo, *Oedipus*. Il vagone andò in frantumi, il cavallo rimase morto, il soldato che lo accompagnava riportò poche contusioni.

Alla Camera francese.

Importanti dichiarazioni di Lockroy.

Parigi, 17. *(Camera dei deputati)*. Si discute il bilancio della marina.

Lockroy, ministro della marina, dice che la questione dei battelli sottomarini ha fatto un passo decisivo, poichè la Francia possiede ormai un battello capace di prendere l'offensiva. Finora il battello sottomarino era cieco; oggi non lo è più, mercè l'applicazione di un apparecchio visivo che gli permette di avvicinarsi al nemico e di colpirlo, pur rimanendo invisibile.

La Francia, possiede così — soggiunge il ministro — un congegno prezioso e terribile *(applausi)*

La marina francese, ha un piano di campagna e un programma navale. Questo piano prevede tutte le ipotesi. La Francia ha oggi nel Mediterraneo quindici corazzate, comprese quelle di riserva, contro dieci possedute dall'Inghilterra. La composizione delle altre squadre verrà modificata.

Dappertutto ove esisteranno punti di appoggio si invieranno e si utilizzeranno le navi in legno, il cui raggio d'azione e più considerevole, poichè navigano a vela. Questi punti d'appoggio si stabiliranno successivamente. Biserta verrà provveduta di una diga che si costruirà per impedire al nemico di ostruirne l'entrata, come avvenne a Santiago. Contingenti di truppe si invieranno in Corsica e sulle coste d'Africa. Le coste della Francia erano insufficientemente armate, mancavano di personale; questo stato di cose non esiste più *(applausi)*.

Espone poi il programma navale. Dice che lo scopo consiste nel creare una flotta omogenea, riducendo il numero dei tipi. Ricercherà la responsabilità degli errori commessi nelle recenti costruzioni.

Enumera le riforme progettate, pel controllo degli approvvigionamenti e per le promozioni. Dice che le frontiere marittime sono vere frontiere nazionali. Occorre difenderle come i Vosgi.

Il rinnovamento della marina si impone. Bisogna proseguirlo prudentemente, onde non essere sorpresi eventualmente dal turbamento che cagionerebbe una riorganizzazione, troppo affrettata, generale.

La Francia — conclude il ministro — vuole la pace e la serberà seriamente sino al giorno in cui fosse minacciata nell'onore o negli interessi.

Vogliamo organizzare la marina per respingere una aggressione, non per aggredire *(applausi prolungati)*.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco